

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Domenica 18 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

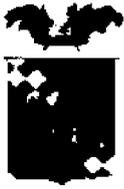
Comunicato n. 174 del 17.04.10

Contributi alla Fiera Emaia. Cavallo: "Polemiche inutili perché un conto è il polo fieristico, un altro è l'Emaia"

"Si sta assistendo ad una polemica istituzionale su presupposti e in forza di malintesi forse creati artatamente da qualche consigliere provinciale. Chi vuol far passare la bocciatura dell'emendamento per la realizzazione del polo fieristico a Vittoria non dice però che la fiera Emaia è un'altra cosa e che ha ricevuto lo scorso anno dalla Provincia 12 mila euro e quest'anno il contributo potrebbe essere anche incrementato". Così l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che resta sorpreso dalla dichiarazioni del sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia.

"Passi per le dichiarazioni del presidente dell'Emaia Di Falco – aggiunge Cavallo – ma quelle del sindaco Nicosia mi sorprendono davvero perché sono viziate in presupposto da notizie non vere. Il fratello consigliere provinciale non gli ha forse detto che l'emendamento bocciato riguarda la costituzione del polo fieristico a Vittoria che è una scelta che la politica e le istituzioni della provincia devono maturare complessivamente e sinergicamente? I contributi per l'Emaia ci sono sempre stati e ci saranno ma senza alcuna levata di scudi o polemica istituzionale che non è affatto gradita. Non pensavo che si potesse arrivare a tanto o che occorresse intervenire pubblicamente per chiarire che il cosiddetto polo fieristico più volte dibattuto in Consiglio Provinciale è cosa ben diversa dall'Emaia o, comunque, non è detto che, una volta deciso, coincida con essa. L'Emaia è stata e rimane destinataria del contributo annualmente erogato dalla Provincia Regionale in relazione all'attività svolta. E' vero che da qualche anno si parla di polo fieristico unico provinciale ma è altrettanto vero che al momento non c'è alcuna decisione definitiva. Nelle more di una decisione, dopo che per anni le risorse appostate sono rimaste inutilizzate, non può e non deve creare scalpore il fatto che le somme siano state destinate per altri scopi definiti; fermo restando che quando il Consiglio deciderà di aderire ad un unico polo fieristico non mancherà l'impegno a stanziare le risorse necessarie (che non dovranno essere certamente cifre simboliche). Il tutto senza alcun pregiudizio per il contributo annuale erogato all'Emaia e per gli interventi messi in atto in occasione delle singole manifestazioni allorquando siamo stati presenti perché protagonisti diretti e non per cercare passerella. Anzi di fronte a dichiarazione di questo tenore potremmo essere portati, nostro malgrado, a rivedere la nostra posizione nei confronti dell'Emaia e dei suoi amministratori".

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 175 del 17.04.10

Gli studenti del Linguistico bloccati a Londra. Carpentieri: “Se la situazione non si sblocca, li faremo rientrare con un pullman”

Da due giorni bivaccano all'aeroporto Gatwich di Londra perché la nube emessa dal vulcano irlandese che ha portato alla cancellazione di 18 mila voli in Europa non consente il loro rientro in Italia. Gli studenti del Liceo Linguistico “Kennedy” di Ispica non hanno fatto rientro in Italia perché il loro volo per Roma è stato cancellato per l'emergenza dettata dalla nube vulcanica che sta interessando anche gli aeroporti italiani. I genitori dei 34 studenti di Ispica, Modica e Pozzallo sono abbastanza allarmati ed oggi hanno chiesto l'intervento del vicepresidente della Provincia Girolamo Carpentieri per cercare di sbloccare la situazione. Carpentieri ha contattato l'ambasciata italiana a Londra rappresentando il caso ed ha avuto assicurazione dai funzionari che agli studenti e ai docenti accompagnatori venga fornita la massima assistenza. Resta il problema del rientro in Italia.

“ Se l'aeroporto di Londra non dovesse riaprire oggi – afferma Carpentieri – abbiamo concordato con l'Ambasciata il ricorso per stasera ad un pullman, che la Provincia metterà a disposizione, per farli rientrare a Milano. La situazione non è più tollerabile e bisogna prendere una decisione, d'altronde i ragazzi aspettano da tre giorni una soluzione logistica e quella del pullman è l'unica praticabile se l'aeroporto di Londra dovesse restare chiuso anche oggi”.

(gm)

LA REPLICA. Cavallo: «Polemica fuori luogo»

Tagli dei fondi all'Emaia Sindaco attacca Provincia

●●● L'azzeramento del capitolo di bilancio di previsione 2010 della Provincia destinato alla Fiera Emaia lo ha deluso. Così come la mancata approvazione dell'emendamento presentato dal fratello che prevedeva uno stanziamento di 30 mila euro a favore dell'azienda fieristica. Il sindaco se la prende con i consiglieri provinciali che hanno votato contro il contributo a favore dell'Emaia e li invita a non venire all'inaugurazione della prossima rassegna fieristica, l'Agrem, attesa per la prossima settimana, in quanto "ospiti non graditi". "Vadano a farsi fotografie e a fare passerelle nelle manifestazioni per le quali elargiscono cospicue somme", ha detto il sindaco.

Intanto il primo cittadino chiederà un incontro con il presidente Antoci per comprendere se c'è qualche margine di recupero, "minimo di rispetto istituzionale nei confronti della città di Vitto-

ria". "Si tratta di un segnale negativo, come negativo era lo stanziamento di appena cinquemila euro per l'anno precedente - ha rimarcato - meno di quanto la Provincia stanziava per conferenze e convegni".

Per l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, la polemica del sindaco è fuori luogo. "L'emendamento bocciato ha riguardato la costituzione del polo fieristico - ha dichiarato - I contributi per l'Emaia ci sono sempre stati e ci saranno, ma senza alcuna levata di scudi o polemica istituzionale che non è certo gradita. Il polo fieristico più volte dibattuto in Consiglio Provinciale è cosa ben diversa dall'Emaia e, non è detto che, una volta deciso, coincida con essa. L'Emaia è stata e rimane destinataria del contributo annualmente erogato dalla Provincia Regionale in relazione all'attività svolta". (GM/GN)

Ispica **Gli studenti** **rientrano** **da Londra** **in pullman?**

ISPICA. Hanno richiesto l'intervento del vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, e del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti, i preoccupati genitori dei 34 studenti del liceo linguistico «Kennedy» bloccati da tre giorni a Londra.

Il volo di rientro da un viaggio d'istruzione nella capitale britannica è stato annullato a causa della nube di cenere generata dall'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull.

Gli studenti potrebbero rientrare con un autobus messo a disposizione dalla Provincia. Carpentieri ha contattato l'ambasciata italiana a Londra, esponendo il caso ed è stato rassicurato dai funzionari che agli studenti e ai docenti accompagnatori sarà fornita massima assistenza.

Resta il problema del rientro in Italia. «Se l'aeroporto di Londra non dovesse riaprire – afferma Carpentieri – abbiamo concordato con l'ambasciata il ricorso a un autobus che la Provincia metterà a disposizione per farli rientrare a Milano entro oggi. La situazione non è più tollerabile e bisogna prendere una decisione, d'altronde i ragazzi aspettano da tre giorni una soluzione logistica e quella del pullman è l'unica praticabile – ribadisce – se l'aeroporto di Londra dovesse restare chiuso». ◀ (e.b.)

TRAFFICO AEREO IN TILT. L'eruzione in Islanda ha creato il caos nei cieli d'Europa e 34 ragazzi del liceo linguistico non possono rientrare in patria

Studenti di Ispica ancora bloccati a Londra «Siamo stanchi, vogliamo tornare a casa»

● La Provincia ha già messo a disposizione un bus ma si spera che la situazione dei voli possa normalizzarsi

I ragazzi del Kennedy di Ispica questa vacanza la ricorderanno a lungo. Ieri hanno trascorso la giornata a Notting Hill, ma la nostalgia di casa cresce.

Giuseppina Franzò

ISPICA

●●● Ancora bloccati a Londra i 34 ragazzi del Liceo Provinciale Kennedy di Ispica a cui il volo previsto per Roma mercoledì sera è stato annullato a causa dell'eruzione del vulcano islandese che ha paralizzato il traffico aereo negli ultimi giorni. Ieri mattina il preside Angelo Fortuna consultandosi con le famiglie ha dato ampio mandato per iscritto all'agenzia organizzatrice del tour di provvedere a rimpatriare i ragazzi con il pullman o con il treno dato che l'emergenza non accenna a rientrare. Ieri è intervenuto sulla vicenda anche il vicepresidente della provincia Girolamo Carpintieri. "Abbiamo contattato l'ambasciata italiana a Londra rappresentando il caso ed abbiamo avuto assicurazione dai funzionari che agli studenti e ai docenti accompagnatori venga fornita la massima assistenza. La soluzione attraverso un mezzo alternativo sembra approvata anche dalla Provincia: "Se l'aeroporto di Londra non dovesse ri-

prire oggi, ha affermato Carpintieri ieri - abbiamo concordato con l'Ambasciata il ricorso per stasera ad un pullman, che la Provincia metterà a disposizione, per farli rientrare a Milano. "Ho sentito gli insegnanti, racconta il preside Fortuna, ai quali ho raccomandato di tranquillizzare e distrarre i ragazzi: seguò la vicenda minuto per minuto come se avessi 34 figli bloccati a Londra". Intanto paradossalmente sono i ragazzi a Londra a tranquillizzare i genitori: "Ci sentiamo tre volte al giorno, costi quel che costi, dice Carmela mamma

di Maria Grazia della classe V, e sono proprio loro, i ragazzi a dirci di stare tranquilli. Ringraziamo il cielo che gli organizzatori hanno provveduto a far rimanere i ragazzi in albergo e non a bivaccare all'aeroporto". Ma ogni giorno in più a Londra costerà alla scolaresca oltre 2000 euro. I ragazzi hanno finito già da giorni tutti i contanti e svuotate le carte di credito: al momento stanno

sostenendo queste spese gli insegnanti ma non si capisce chi rimborserà loro queste cifre. I genitori da Ispica hanno provato a rimediare nel possibile ma il fine settimana ha creato non pochi disagi. "Siamo stanchi di sentire ogni dieci minuti notizie diverse e contraddittorie sulla nostra partenza e di tenere le valigie pronte", raccontano i ragazzi contattate telefonicamente. "Ci

sembra di vivere un film incorniciato da un vulcano che decide di eruttare dopo 187 anni. Ma nella disavventura abbiamo oggi guadagnato una visita non programmata ai luoghi di un film. Siamo andati a Portobello e Notting Hill, la zona del celeberrimo film Notting Hill e Diario di Bridget Jones. Nonostante tutto adesso sogniamo solo di tornare a casa". (GFR)



VALIGIE PRONTE
MA LA NOTIZIA
DELLA PARTENZA
NON ARRIVA MAI



E IN HOTEL IL CONTO
AUMENTA
OGNI GIORNO
DI DUEMILA EURO

STORIE SICILIANE

Studenti di Ispica e Ragusa in gita bloccati all'estero

ISPICA. Tra i tanti turisti stranieri bloccati da qualche giorno a Londra a causa della nube vulcanica, ci sono anche alcune classi del liceo linguistico Kennedy di Ispica, in provincia di Ragusa. Si tratta di 29 studenti in tutto, accompagnati da alcuni docenti, che non riescono al momento a tornare in Italia. Per loro fortuna, non hanno dovuto attendere all'aeroporto londinese ma, grazie all'attivazione delle istituzioni scolastiche e provinciali e dell'ambasciata italiana, hanno avuto la possibilità di mantenere la permanenza in albergo. Avevano l'aereo giovedì scorso ma il blocco dei voli li ha costretti a prolungare la visita d'istruzione, aggiungendo dunque qualche giorno di vacanza. Ieri pomeriggio sono andati alla Modern Gallery, altri ne hanno approfittato per qualche ora di shopping. «Non abbiamo particolari preoccupazioni anche se viviamo ormai da qualche giorno una situazione di incertezza - dice Roberta Miceli, studentessa del quarto anno - Le nostre famiglie sono più preoccupate di noi, ma abbiamo avuto la fortuna di poter far rientro in hotel. Per noi è una gita prolungata, ne stiamo approfittando per visitare qualche museo in più». «Siamo bloccati qui a Londra assieme ad altri gruppi - dice il professore Francesco Nifosi - Ma non ci sono problemi particolari visto che siamo in hotel. I ragazzi stanno tutti bene. Da Ragusa anche la Provincia ci sta venendo incontro». E in effetti su proposta del consigliere provinciale Salvatore Moltisanti e con l'avvallo del vicepresidente Momo Carpentieri, la Provincia sta mettendo a disposizione un autobus che dovrebbe consentire il rientro in Italia at-

traverso la Francia. Si attenderà ancora oggi per inviare il mezzo in attesa di vedere se i voli da Londra ripartiranno in tempi accettabili considerato che c'è una lunga lista d'attesa.

Un altro gruppo di studenti del V anno del Liceo scientifico Enrico Fermi di Ragusa in gita scolastica a Berlino è rimasto pure bloccato per la nube vulcanica. E sono tanti gli studenti siciliani in gita scolastica nelle capitali europee che in

questi stanno incontrando difficoltà a rientrare a causa della nuvole di cenere.

Ieri mattina, intanto, un Falcon 50 dell'Aeronautica militare ha trasportato un paziente cardiopatico «in imminente pericolo di vita» dalla Sicilia a Milano, nonostante la chiusura dello spazio aereo del nord Italia: il provvedimento di interdizione, infatti, non riguarda i voli militari (compresi quelli di Stato), umanitari e d'emergenza.

A sollecitare l'intervento dell'Aeronautica è stata la Prefettura di Catania, che ha chiesto il trasporto sanitario d'urgenza di un cardiopatico cinquantenne in grave pericolo di vita. Valutata la situazione, è stato dato il via libera al 31° Stormo che ha subito mobilitato un Falcon 50. L'aereo si è quindi diretto da Ciampino a Catania. Qui ha prelevato il paziente e poi ha fatto rotta su Milano dove l'uomo, che è stato assistito per tutto il tempo da una équipe medica, è giunto in tarda mattinata ed è stato trasferito al Niguarda.

A causa dei voli soppressi è aumentata

Difficoltà. Scolaresche costrette a prolungare il viaggio a Londra e Berlino. Aumentano i passeggeri in treno

to il numero dei viaggiatori sui treni. Ferrovie dello Stato, per far fronte all'emergenza e venire incontro alle richieste dei passeggeri, ha aggiunto carrozze ieri e oggi sui treni in partenza dalla Sicilia: il Palermo-Roma delle 18.30 e il Siracusa-Roma delle 20.25. Trenitalia ha messo a disposizione tre Frecciarossa in più, sulla tratta Milano-Roma con unica fermata a Bologna, e tre convogli in più dalla capitale verso il Nord. L'ondata di richieste e prenotazioni per il Nord Italia o l'estero potrebbe causare qualche disagio e qualche fila alle biglietterie.

MICHELE BARBAGALLO

L'ODISSEA DEI RAGAZZI IN GITA D'ISTRUZIONE

SALVO INTRAVAIA

(segue dalla prima di cronaca)

Un gruppo di studenti del Galilei è fermo da due giorni a Londra. «La compagnia aerea me li avrebbe lasciati in aeroporto — racconta il capo d'istituto — io ho disposto di farli rientrare in albergo, in attesa che partano in treno o in pullman». Un'avventura analoga per i ragazzi del liceo linguistico Kennedy di Ispica, bloccati da tre giorni all'aeroporto londinese di Gatwick. I genitori, preoccupati per la situazione, hanno chiesto addirittura l'intervento del vice presidente della Provincia, Girolamo Carpentieri, che si è messo in contatto con l'ambasciata italiana. Probabilmente un pullman porterà i ragazzi a Milano, che da lì cercheranno di prendere il primo treno per Ragusa.

Ma queste sono ore di caos, e tutti gli altri mezzi di trasporto, dai treni alle navi, sono stati presi d'assalto da coloro che devono rientrare. «Un gruppo che doveva tornare da Milano — dice il preside del Galilei — arriverà a Genova in pullman e poi si imbarcherà sulla nave per Palermo, mentre un altro gruppo dovrebbe partire da Torino in treno». Pochi istanti dopo, gli accompagnatori dei 400 ragazzi gli comunicano che da Torino non ci sono posti in treno. E le classi bloccate a Budapest aspettano un pullman che porti tutti in Italia. «Poi si vedrà di farli tornare a Palermo», spiega D'Agostino.

C'è chi all'estero rimarrà fino a mercoledì. Una classe del liceo scientifico Cannizzaro, ospite di famiglie francesi per un gemellaggio, venerdì scorso è rimasta bloccata a Parigi. Alle 17,30 ragazzi e professori si sono presentati all'aeroporto di Orly, ma dopo diverse ore di attesa sono stati costretti a tornare indietro. Se gli aeroporti si riaprono, riusciranno a imbarcarsi su un volo per l'Italia soltanto mercoledì. Intanto le scorte di denaro, di biancheria e di pazienza si assottigliano.

C'è anche la delusione di chi vede sfumare del tutto il viaggio tanto agognato. «Ieri — racconta Giuseppe Occhipinti, preside dell'istituto tecnico commerciale Pio La Torre — una classe doveva partire per Berlino. Ma, giunti all'aeroporto di Catania, i ragazzi hanno appreso che il volo era stato cancellato. Forse potranno partire a fine mese».

Sono rimasti a Palermo anche gli studenti del liceo classico Meli. «Alcuni di loro dovevano partecipare al "Certamen senecanum" a Bassano del Grappa — racconta il preside, Salvo Chiaromonte — ma non c'è stato nulla da fare: volo annullato e competizione persa. Stesso discorso per i ragazzi di una scuola di Sofia, in Bulgaria, che invece sarebbero già dovuti essere qui». Rientro in extremis da Barcellona, giovedì scorso, per un gruppo di ragazzi dell'industriale Vittorio Emanuele III. «Invece i ragazzi diretti a Praga non sono riusciti a partire», riferisce il preside, Achille Scaduto.

Ma anche la scuola media è stata investita dalle ripercussioni della nube islandese. Mentre la preside della Pecoraro, Margherita Francomano, assicura che oggi rientrerà da Firenze con un gruppo di ragazzini, arriva la comunicazione che in tutti gli scali del Nord i voli riprenderanno non prima di domani. «L'agenzia ci ha garantito — dice — un'altra soluzione per rientrare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRASPORTI

Ferrovie allo sfascio si mobilitano Ragusa e Siracusa

I presidenti delle province di Ragusa e Siracusa Franco Antoci e Nicola Bono si mobilitano per il rilancio della ferrovia. I due presidenti, infatti, hanno incontrato l'assessore regionale alle Infrastrutture e alla Mobilità Luigi Gentile per discutere della piattaforma che i due enti hanno messo in campo ai fini del potenziamento del trasporto ferroviario nel Sud-Est della Sicilia. In particolare i due presidenti delle Province hanno sottoposto all'assessore Gentile e al direttore generale dell'assessorato Vincenzo Falgares due questioni di grande rilevanza per i due territori. Una concernente gli investimenti nella tratta Siracusa-Ragusa-Gela col rilancio del progetto preliminare per l'ammodernamento, nonché l'attuazione del percorso di velocizzazione della Siracusa-Catania con correzioni di curve ed interventi vari; la realizzazione della stazione di Fontanarossa per il collegamento con l'aeroporto, il collegamento con il porto di Pozzallo ingiustamente ritenuto antieconomico dalle ferrovie e la realizzazione del collegamento

ferroviario con l'aeroporto di Comiso. L'altra questione ha riguardato il contratto di servizio che la Regione Siciliana dovrà stipulare con le Ferrovie dello Stato. In particolare Antoci e Bono hanno chiesto specificatamente il ripristino delle corse ferroviarie domenicali recentemente soppresses, il recupero dei treni "Minuetto" per i collegamenti rapidi fra i capoluoghi di Siracusa, Ragusa e Catania, l'utilizzazione del "treno barocco" da giugno a settembre per l'incremento turistico e il rilancio del progetto di metroferrovia di Ragusa. Sugli investimenti l'assessore Gentile ha chiesto due settimane di tempo per verificare la fattibilità anche economica per dare corpo alle istanze dei due presidenti delle Province di Ragusa e Siracusa, mentre si è impegnato, per quanto riguarda il contratto di servizio da stipulare con le Ferrovie, di ripristinare alcune

Antoci e Bono hanno chiesto in particolare il ripristino delle corse ferroviarie domenicali recentemente soppresses nonché il recupero dei treni «Minuetto» per i collegamenti rapidi

corse domenicali lungo la tratta Siracusa-Ragusa-Gela e di chiedere il ripristino dell'utilizzo del treno "Minuetto". Nei giorni scorsi, la vertenza era stata al centro di alcune rivendicazioni sindacali. Erano state, in particolare, la Cub Trasporti e la Filt Cgil a sollecitare i rappresentanti istituzionali ad un intervento concreto, nei confronti delle Ferrovie, per stigmatizzare una serie di provvedimenti che rischiano di dare un duro colpo, addirittura definitivo, alla presenza delle ferrovie nel versante ibleo-aretuseo. Adesso gli impegni dell'assessore Gentile a cui dovranno seguire dei riscontri concreti. I due presidenti delle Province affermano che seguiranno in maniera vigile l'evolversi della vicenda, auspicando che gli impegni vengano rispettati. Se ciò non sarà si rischia di correre un serio disagio rispetto ad una presenza infrastrutturale messa sempre più in discussione.

G. L.

SCAMBI CULTURALI

Giovani stranieri ricevuti da Antoci in viale del Fante

●●● **A conclusione di un progetto di interscambio culturale, una delegazione di studenti baschi della regione spagnola di Euskal Herria e 24 ragazzi di Modica e Pozzallo sono stati ricevuti dal presidente Franco Antoci. Gli studenti, accompagnati da docenti e dirigenti scolastici, hanno partecipato ad un dibattito sul significato dell'identità europea e sull'importanza dello scambio interculturale. «Voi appartenete alla futura classe dirigente - ha detto Antoci - e, proprio grazie ad esperienze di questo tipo, che garantiscono l'esperienza diretta, potrete contribuire alla formazione di una Europa, di una Italia e di una Spagna, di una comunità locale più corretta e più disposta verso il dialogo democratico fra i popoli». Il dirigente scolastico, Alberto Moltisanti, ha sottolineato l'ampio successo dell'iniziativa: «Da questo gemellaggio abbiamo potuto imparare che tra noi e la popolazione spagnola ci sono molte congiunture, sia storiche che culturali». (GN*)**

RIFIUTI

Domani in Provincia il vertice per trovare soluzioni

●●● All'Ato Ragusa Ambiente si è lavorato senza sosta dopo la riunione di giovedì con i sindaci ed il presidente della Provincia anche perchè domani alle 11 dovrà scriversi la parola fine all'emergenza discariche. «Stiamo lavorando» - è l'unica frase che dice Giovanni Vindigni, presidente dell'Ato Ambiente. Anche perchè riconosce che la situazione è abbastanza complicata e domani una via di uscita dovrà trovarsi: la discarica di San Biagio è ancora chiusa e non sono stati fatti i lavori per metterla in sicurezza mentre l'Aia per la discarica di Cava dei Modicani non è arrivata ed il 20 aprile è l'ultimo giorno autorizzato per conferire i rifiuti. Poi, c'è la questione dei comuni di Modica e di Scicli che dovranno andare fuori provincia ed anche in questo caso ci sono dei problemi perchè ci vuole l'autorizzazione della Regione ed a Mazzarrà di Sant'Andrea vogliono i soldi. (*GN*)

BILANCIO PROVINCIA

Abbate (Sd): ho votato per sostenere le aziende

●●● Ha votato il maxiemendamento della maggioranza. Ignazio Abbate, consigliere provinciale di Sd-Partito Socialista Europeo; spiega che lo ha fatto perché erano contemplati nell'atto correttivo alcuni interventi per il sostegno alle aziende della provincia. "In particolare voglio sottolineare gli interventi che aiutano le aziende agricole iblee - dice Abbate - che riguardano l'istituzione di un fondo economico da mettere a disposizione dei Consorzi Fidi con il fine di aumentare le garanzie fideiussorie fino all'80% e l'impinguamento del fondo per l'abbattimento dei costi di macellazione di tutti i capi bovini e suini nati, allevati e macellati in provincia di Ragusa. Ho voluto per l'ennesima volta anteporre gli interessi delle nostre aziende a quelli meramente partitici, con il mio voto favorevole al maxiemendamento della maggioranza e di astensione sul bilancio". (*GN*)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MANIFESTAZIONE REGIONALE A PALERMO. Ieri conferenza stampa

Agricoltura, ci si prepara alla protesta di martedì

●●● Non si ferma la protesta del mondo agricolo ragusano. Martedì a Palermo, Cia e Confagricoltura hanno organizzato il "Sicilia Agricoltura Day", una giornata di mobilitazione del comparto agricolo. Scopo degli organizzatori è quello di mettere insieme tutte le forze che a vario titolo operano nell'ambito agricolo per sostenere con rinnovato vigore l'emanazione di misure concrete in grado di aiutare le aziende. Da qui l'invito rivolto alla Coldiretti, alle centrali cooperative, ai sindacati dei lavoratori agricoli, ai sindaci, ai presidenti delle Province, alle Camere di commercio, ai comitati in rete ed ai movimenti spontanei nel frattempo sorti in alcune zone dell'isola. Intanto sul fronte politico, Cia e Confagricoltura hanno già ottenuto l'adesione di tutti i partiti nazionali e dei movimenti autonomi, di maggioranza ed opposizione. A rafforzare quest'asse trasversale, le decisioni già assunte da numerosi sindaci che, al di là dei rispettivi colori politi-

ci di appartenenza, si sono tutti espressi per un sostegno immediato al settore. A snocciolare i numeri della crisi i presidenti della Confagricoltura Ragusa, Sandro Gambuzza, e della Cia di Ragusa, Pippo Orago. "Crisi iniziata nel secondo trimestre del 2009 - spiega Sandro Gambuzza, presidente provinciale di Confagricoltura - e che non ha risparmiato nessuno dei principali comparti produttivi dell'isola, da quello cerealicolo

all'olivicolo, dal viticolo all'ortofrutticolo, fino a quello agrumicolo e a quello lattiero caseario. "Tra il 2000 ed il 2008 - sottolineano i due presidenti - i costi di produzione sono aumentati del 31% mentre i prezzi all'origine sono cresciuti di appena il 10%. Nel 2009 il settore ha dovuto fare i conti con la crisi internazionale che si è tradotta in un crollo verticale dei prezzi dei principali prodotti agricoli. (MGG)

AGRICOLTURA AL COLLASSO

Cia e Confagricoltura Sicilia scenderanno in piazza martedì prossimo tornando a chiedere immediati interventi per il settore agricolo giunto al capolinea

Riparte la mobilitazione

Tutti a fianco della categoria per protestare, compresi i politici: chi interviene?

Cia e Confagricoltura Sicilia scenderanno in piazza martedì 20 aprile, a Palermo, per porre all'attenzione dell'Ue, dei governi nazionale e regionale e delle assemblee elettive la necessità di immediati interventi per il settore agricolo messo in ginocchio dalla crisi di mercato che si è sommata alla crisi strutturale che le organizzazioni agricole ormai denunciano da decenni. I motivi della protesta sono stati illustrati ieri mattina anche a Ragusa da dove partiranno centinaia di addetti del settore anche grazie all'adesione della Provincia, dei Comuni di Ragusa, Scicli e Vittoria. Cia e Confagricoltura hanno chiamato a raccolta tutte le sigle del mondo agricolo, dalla Coldiretti alle centrali cooperative, dai sindacati dei lavoratori dell'agroalimentare. Ci saranno anche i comitati in rete, come hanno ricordato ieri mattina Sandro Gambuzza, presidente della Confagricoltura e Giuseppe Drago, presidente della Cia. Si chiede soprattutto alla Regione di cercare di trovare soluzioni concrete per contenere i costi di produzione e valorizzare i prodotti. Risposte da dare non con i tempi della politica, hanno ribadito ieri mattina sia Drago che Gambuzza. La protesta, sotto lo slogan "La Sicilia è agricoltura" è stata denominata "Sicilia Agricoltura Day", e vuole essere una giornata per sottolineare ancora una volta i problemi del settore, che sotto il peso della crisi rischia di scomparire definitivamente dallo scenario economico e produttivo dell'isola. Scopo degli organizzatori è quello di mettere insieme tutte le forze che a vario titolo operano nell'ambito agricolo per sostenere con rinnovato vigore l'emanazione di misure concrete in grado di aiutare le aziende

a superare il grave momento di difficoltà. Intanto sul fronte politico, Cia e Confagricoltura hanno già ottenuto l'adesione di tutti i partiti nazionali e dei movimenti autonomi, di maggioranza ed opposizione. A rafforzare quest'asse trasversale pro-agricoltura siciliana, le decisioni già assunte da numerosi sindaci che, al di là dei rispettivi colori politici di appartenenza, si sono tutti espressi per un sostegno immediato al settore e ciò nella consapevolezza che non esistono valide ed immediate alternative economiche in grado di evitare il degra-

do sociale di interi territori comunali. La crisi è iniziata nel secondo trimestre del 2009 e che non ha risparmiato nessuno dei principali comparti produttivi dell'isola, da quello cerealicolo all'olivicolo, dal viticolo all'ortofrutticolo, fino a quello agrumicolo a quello lattiero caseario. "Tra il 2000 ed il 2008 - sottolineano i due presidenti - i costi di produzione sono aumentati del 31% mentre i prezzi all'origine sono cresciuti di appena il 10%. Nel 2009 il settore ha dovuto fare i conti con la crisi internazionale che si è tradotta in un crollo verticale dei prezzi

dei principali prodotti agricoli che va dal -32% del grano duro al -35% per l'uva da vino, dal -30% per la frutta al -20% per latte e olio e dal -16% per gli ortaggi al -15% per la carne". Ma c'è di più. "Il dato allarmante - hanno ribadito Drago e Gambuzza - è che continua l'inarrestabile corsa al rialzo dei costi di produzione: nel mese di gennaio di quest'anno rispetto a dicembre 2009 sono aumentati mediamente del 2,8%. Gli incrementi maggiori sono stati per i concimi (+12%) e i prodotti energetici (+4,4%)".

MICHELE BARBAGALLO

Scicli Il problema del conferimento dei rifiuti in discarica Il vice sindaco Teo Gentile è sereno «Abbiamo diritto a utilizzare Ragusa»

Leuccio Emmolo
SCICLI

La data del 21 aprile si avvicina e nessuna decisione è stata assunta dall'Ato Ragusa Ambiente a proposito dell'utilizzazione della discarica San Biagio, dove dovranno scaricare i comuni di Modica e Scicli per evitare di abbancare i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea. L'Ato ha chiesto tempo per decidere le modalità e i tempi d'intervento per bonificare il sito di Scicli, atto necessario per riaprire i cancelli all'ingresso degli autocompattatori carichi di rifiuti. Tutto è stato rimandato a una riunione fissata per domani.

A prescindere dall'esito di quel tavolo di lavoro, difficilmente San Biagio potrà essere posta in sicurezza e abbancare la spazzatura. Cosa accadrà allora per Scicli e Modica? Andranno davvero nella discarica privata messinese? A Scicli e anche a Modica fanno sapere che non se ne parla nemmeno. «Nessuno è figlio di non dio minore», commenta il vice sindaco di Scicli Teo Gentile. «Gli accordi - dice Gentile - parlano chiaro: tutti i Comuni, fin quando c'è la possibilità non dovranno lasciare l'area iblea per smaltire i rifiuti. Scicli ha detto di essere favorevole a San Biagio, a condizione che sia garantita la sicu-

rezza ambientale. Scicli e Modica scaricheranno in questo sito finché non si esaurirà lo spazio che resta. Forse riusciremo a utilizzarla per circa tre mesi dalla sua riapertura. Quando sarà saturata il comune di Scicli non avrà più una discarica che, invece, sarà realizzata in altri posti della provincia. In questo senso Ispica e Modica hanno dato la loro disponibilità. Non credo, comunque, che prima del 21 aprile si possa avere disponibile San Biagio. Sono pronte, stando agli accordi, altre soluzioni tampone. Bisogna ragionare in una logica comprensoriale e non territoriale. Tutti i comuni iblei hanno diritto ad abbancare nelle discariche della propria provincia».

In consiglio comunale, il sindaco Giovanni Venticinque ha ammesso che, visto l'iter, la quarta vasca di San Biagio potrebbe sorgere solo e non prima di un paio d'anni. ◀

«Modica bene», è scontro

La Camera penale non gradisce il comunicato della Procura sul processo Drago più diciotto

Processo "Modica bene" che fa discutere dopo la recente udienza svoltasi davanti al gup del Tribunale di Modica, Patricia Di Marco, ieri mattina in conferenza stampa la Camera penale ha sollevato il fatto che da parte della procura della Repubblica siano state divulgate anche delle notizie riguardanti le parti offese alimentando anche un "processo mediatico". Il presidente della Camera penale avvocato Salvatore Poidomani, che aveva accanto gli avvocati Ignazio Galfo e Giovanni Favaccio, nonché gli avvocati Carmelo Scarso e Francesco Ricotti, ha detto, tra l'altro, che "bisognava selezionare le informazioni, limitandosi a dare quelle essenziali, perché in questo modo s'è offeso lo status di persone offese a coloro i quali sono implicati in questo processo per avere semmai subito un danno". Posto l'accento sul fatto che di fatto è successo che proprio le parti lese vengono additate dall'opinione pubblica come imputati, Poidomani ha detto che con quest'incontro s'è voluto "contestare il metodo". S'è anche parlato poi da parte

degli altri componenti la Camera penale di "effetti irreparabili che in questo modo si sono prodotti", di "cultura del linciaggio", di "processo mediatico che si svolge a senso unico perché manca il confronto con la difesa, anche perché non si è scesi nel merito era inevitabile una volta che da parte del pm, il procuratore capo della Repubblica, Francesco Puleio era stato diramato il contenu-

to del suo intervento fatto nell'udienza a porte chiuse, che è di carattere preliminare e per la quale i rappresentanti della Camera penale hanno tenuto a stigmatizzare che è prevista la riservatezza anche se non si tratta di atti segreti. Come si sa gli imputati sono in tutto diciannove fra politici e imprenditori e i capi d'imputazione parlano di associazione per delinquere finalizzata al riciclaggio del denaro, alla concussione a parte il fatto che per alcuni c'è anche come ipotesi di reato l'abuso d'ufficio. Fra le reazioni più immediate c'è stata quella dei difensori dell'ex sindaco Piero Torchi, gli avvocati Bartolo Iacono e Luigi Piccione, che annunciano di puntare sulla richiesta del rito abbreviato in quanto "la riformulazione da parte del pubblico ministero dei capi di imputazione nel processo è la dimostrazione dell'assoluta estraneità ai fatti dell'assistito, che, in modo chiaro, può finalmente constatare la smaterializzazione e la evanescenza di ogni accusa nei suoi confronti."

GIORGIO BUSCEMA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

“Governo avanti anche senza Fini” ma Berlusconi sulle riforme frena

“Non sono la priorità. La giustizia però è un cancro”

RODOLFO SALA

MILANO — Tranquilli, non c'è da preoccuparsi. Si va avanti. Con o senza Fini. Aria rilassata e battute a raffica (c'è anche quella, datissima, del Padreterno ridotto a fargli da vice nella Paradiso spa): in un'ora di discorso agli imprenditori del Salone del Mobile, riuniti in Fiera per accoglierlo come una star, Silvio Berlusconi trova anche qualche minuto da dedicare allo strappo con il presidente della Camera. «La maggioranza resisterà — scandisce il premier dal palco — e il governo supererà ogni problema. Spero che tutto si ricompatti, ma anche se non si riuscisse a compattare non ci saranno problemi». Insomma: il cofondatore «faccia quello che vuole — come dirà il premier durante il pranzo con gli organizzatori del Salone — tanto per noi non cambia assolutamente nulla».

Discorso chiuso, su questo possibile divorzio alle porte non è il caso di dilungarsi oltre, almeno in pubblico. Se non con una battuta: «Con Fini sono quindici anni che andiamo d'accordo, cos'è 'sta roba che adesso non andiamo più d'accordo? Ma se questa settimana gli ho fatto anche la corte». Vale piuttosto la pena di mandare altri messaggi, alla maggioranza come all'opposizione. Per esempio sulle riforme costituzionali, appena “appaltate” alla Lega con sommo dispiacere dei finiani: «Si possono fare sentendo tutti e possibilmente con l'assenso di un'opposizione responsabile, se lo diventerà. Ma non credo siano la cosa più importante».

“I cambiamenti costituzionali creerebbero troppi sconvolgimenti nel nostro sistema”

Certo, lui dice di avere le idee chiare in proposito: «Bisognerebbe dare ai cittadini la possibilità di scegliere, oltre al sindaco, il presidente della Provincia e quello della Regione, anche il presidente dell'Italia». Perché adesso il premier è costretto a «discutere

di ogni ministro con il Capo dello Stato». Napolitano non se ne abbia a male, aggiunge subito dopo il Cavaliere chiamando l'applauso: «Nessuna critica nei confronti dell'ottimo Capo dello Stato». Però cambiare è difficile, meglio non mettere le riforme istituzionali in cima all'agenda politica, perché ci sarebbero «troppi sconvolgimenti di tutto il nostro sistema costituzionale».

Contrordine, insomma, e il primo a farlo notare è Piero Fassino: «Fino a qualche settimana fa sembravano un'esigenza immediata, ma quando si è accorto che la sua idea era poco praticabile anche nel centrodestra, Berlusconi ha derubricato le riforme». Sono altri temi che tengono banco in questa trasferta milanese

del presidente del Consiglio. Come l'esigenza di tenere in ordine i conti pubblici, tanto più in una situazione dove «la ripresa non sarà veloce, e sarà anche diffici-

le». Suona come una conversione totale, benché un po' forzata, al tremontismo dalla borsa stretta, e Berlusconi lo dice così: «Grazie a San Giulio i conti sono in ordine, anche se lui è un personaggio molto difficile, oltre che intelligente, con cui ho una contrapposizione dialettica tutti i giorni». Segue un annuncio: «Nel giro di due anni faremo un codice unico in materia fiscale per eliminare le migliaia di leggi che oggi creano troppa confusione».

Poi la giustizia, un tema — questi — di cui ci deve occupare subito, mica come le riforme che possono aspettare. E qui Berlusconi ripropone il solito repertorio: «È un cancro, uno pensa di esserne immune fino a quando non

la subisce» (replica di Antonio Di Pietro: «Il cancro è la criminalità, non la giustizia»). Il premier invoca dunque la «guerra santa contro le intercettazioni, una mania dei pm», e illustra la ratio del disegno

di legge presentato dal governo: le intercettazioni saranno consentite «non per cercare notizie di reato, ma solo per reati gravi per

“Ogni ministro va discusso con il Colle. Ma nessuna critica all'ottimo Napolitano”

cui ci sono indizi di colpevolezza». Replica del siparietto andato in scena a Parma: «Alzi la mano chi è certo di non essere stato intercettato». Un signore leva la sua, e Berlusconi: «Lei non fa testo perché ha vissuto in America».

DI PRODUZIONE PRESERVATA

Fini aspetta giovedì. "Il premier parli chiaro"

Prima riunione dei suoi fedelissimi. E spuntano due anime: autonomisti e pontieri

CARMELO LOPAPA

ROMA — Le truppe finiane ci sono. Fanno quadrato. Difendono il loro leader da attacchi «ingenerosi», ma dicono anche no alle «fughe in avanti». Cauti sull'ipotesi scissione, i quattordici senatori che firmano un documento di solidarietà al presidente della Camera. Quella strada, come pure la via delle elezioni anticipate paventata dai *berluscones*, la giudicano «incomprensibile».

Si ritrovano in otto in un ristorante romano (dopo averne cambiato un paio per depistare i giornalisti). Ma il testo lo firmano in

Il presidente della Camera consulta Giuliano Ferrara. E prepara l'intervento in direzione

14, al termine di un giro di telefonate: Augello, Allegrini, Cursi, De Angelis, Germontani, Tofani, Validara e il sottosegretario Viespoli si ritrovano a tavola. Aderiscono Baldassarri, Digilio, Menardi, Paravia, Pontone, Saia. È solo il prologo del vertice convocato da Gianfranco Fini per martedì alla sala Tatarella della Camera, quando sarà messo a punto il documento che l'area ex An porterà alla direzione Pdl di giovedì.

La terza carica dello Stato invece prova ad allentare le tensioni di queste ore ritirandosi fuori Roma, in relax con la famiglia. Fini incontra il direttore del "Foglio" Giuliano Ferrara, con lui (già visto dieci giorni fa) si confronta sul di-

scorso che sta mettendo a punto per la direzione. Un testo che riprenderà quello del congresso fondativo del Pdl. Il premier Berlusconi torna in pubblico e minimizza lo scontro interno, parlando alla Fiera del mobile di Milano, ma Fini — in contatto telefonico coi suoi — non vede negli eventi di queste ore «niente di nuovo», solo «ballon d'essai». A questo punto si chiede a quale Berlusco-

ni debba credere. «Dice una cosa agli organi ufficiali del partito, un'altra di segno contrario la lascia filtrare dopo». Il confronto in direzione di giovedì segnerà allora il «primo atto di vita del partito». In quella sede, Fini ascolterà la relazione del leader e leggerà un suo documento, prima della replica di Berlusconi. «Tutto avverrà alla luce del sole — confida il presidente della Camera ai suoi

— Li capiremo cosa ha in mente il premier. Nessuno potrà dire di non aver capito. Giovedì ci guarderemo negli occhi».

I 14 senatori che stanno con lui e riuniti (almeno otto di loro) a pranzo, si dichiarano dalla sua parte, ma invitano alla cautela. I numeri per dar vita a un gruppo (20 alla Camera e 10 al Senato) ci sarebbero: «Da tempo siamo attivi con un coordinamento, certo

che ci siamo» racconta a margine del banchetto Viespoli, quasi in risposta al "Giornale" che ancora ieri scriveva di 18 deputati e 9 senatori, al massimo. Detto questo, «i finiani del Senato dimostrano di ragionare con la loro testa, non per bocca di un portavoce» continua il sottosegretario. Un modo per dire che non c'è un pensiero unico, non tutti la pensano come Bocchino, Urso e altri fedelissimi.

Una via d'uscita, hanno ragionato a pranzo, potrebbe essere un «documento rifondativo del Pdl» da approvare in direzione, in cui venga riconosciuta l'esistenza di una minoranza interna. Gruppo autonomo? «Francamente non so chi ne abbia parlato» taglia corto a fine pranzo Andrea Augello, finiano doc. Falchi e colombe, insomma, anche tra loro. Dal documento trapela d'altronde irritazione per chi «sta lavorando più o meno inconsapevolmente per destabilizzare il rapporto» con Berlusconi. Musica per le orecchie dei capigruppo Pdl a Palazzo Madama, Gasparri e Quagliariel-

Documento firmato da 14 senatori dopo un incontro a pranzo. "Contrari alla scissione"

lo, i quali subito dopo salutano con «soddisfazione» la dichiarazione dei 14, «implicito invito all'unità».

Era solo una «riunione preparatoria», per altro condizionata dall'assenza dei senatori del Nord bloccati dai voli, commenta il presidente della Camera Fini parlando poi coi più stretti collaboratori. L'unica cosa di cui è certo, il cofondatore Pdl, è che «si stanno confrontando tre posizioni: quella di coloro che chiedono un accordo a tutti i costi, di chi suggerisce un accordo con umiliazione, di chi vuole la rottura a tutti i costi. Io, ovviamente, non seguo alcuna delle tre posizioni pregiudiziali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FRANCESCO SCHIAVINA
"Bersani difende il bipolarismo serve una linea chiara. Fin vuole una destra normale ma è un nostro avversario"



MARINO
"Bene la convergenza di Bersani e Franceschini, parliamo di lavoro, no alla maledizione del contenitore"



GENTILONI
"Non c'è stato lo scatto che il nostro mondo ci chiede. La svolta di Valmontone è già tramontata"

Massimo D'Alema

Bersani: patto repubblicano per fermare l'ondata populista

Pd, tensioni sulle riforme. La minoranza: D'Alema isolato

GIOVANNA CASANO

ROMA — Le liti sono tenute sotto controllo. Pier Luigi Bersani apre la direzione del Pd con un'intenzione precisa: ricucire lo strappo tra D'Alema e Franceschini sulla sponda da offrire a Fini e sul bipolarismo, sdrammatizzare le divisioni sulla legge elettorale e parlare al paese di lavoro, giustizia, fisco e informazione. «Il partito non può essere l'oggetto di discussione nel paese e col paese», premette il segretario. E subito chiarisce: «Ci vuole un patto repubblicano contro le derive populiste e plebiscitarie per chiudere le riforme nel solco costituzionale». Una sponda a Fini nella crisi che si è aperta nel centrodestra? Bersani media. «Noi siamo per il bipolarismo però ci chiediamo come conformarlo meglio. Dobbiamo prendere atto che negli ultimi 15 anni le riforme non sono state fatte perché è prevalsa una

Il presidente del Copasir: "Mai detto di voler governare con Fini. Queste sono scemenze"

democrazia plebiscitaria che non decide. Ci vuole un bipolarismo più europeo, più moderno, più in grado di decidere». Buon inizio per Franceschini e per i suoi, secondo i quali è Massimo D'Alema a essere isolato. «Mi pare che Bersani abbia detto parole molto diverse da D'Alema sul bipolarismo. Bene, ora serve una strada chiara. Anche su Fini pensa di potere avere un rapporto con lui solo se c'è un'emergenza democratica», sottolinea il leader della minoranza. E alla fine della riunione, il capogruppo ha un altro colloquio a tu per tu con il segretario.

Sette ore di "parlamentino" a porte chiuse. Dopo la sconfitta alle regionali. La tregua è siglata. Mentre il Pdl vacilla, i Democratici provano a ricompattarsi. Non che i conflitti interni siano risolti. Ma è lo stesso D'Alema a smussare. «È una scemenza dire che vorrei fare un governo con Fini. Né voglio esserne il difensore, ma non vorrei che nel nome del bipolarismo lo rimproverassimo di dare fastidio a Berlusconi: sarebbe un eccesso di zelo...». Critica le primarie che hanno lacerato il Pd anche nelle ultime elezioni: «Vanno ridiscusse, usate con saggezza, non sono ideologia, non bisogna affidarsi ai meccanismi di autopromozione per scegliere il candidato più opportuno per vincere». E poi: «Non spacciamoci anche sulle Fondazioni», sicuro all'annunciata iniziativa di Veltroni.

Restano i "nodi" giustizia e lavoro. Andrea Orlando, dopo le accuse per la sua bozza di riforma della giustizia, stavolta riceve un applauso. Sul lavoro sono Ichino, Marini, Scalfarotto ad aprire il

"processo" su articolo 18, flessibilità e tutele dei lavoratori. Ignazio Marino: «Inutile che scriviamo che non si tocca l'articolo 18 e poi nella nostra tv "Youdem" abbiamo lavoratori a progetto, la realtà del lavoro è cambiata». «Non è riforma se non disturba»,

indica la strategia Bersani che al Pd ha assegnato la missione di essere «il partito del lavoro». Sul tema-lavoro andrà trovata una linea "a maggioranza", suggeriscono Marini e D'Antoni, ex segretari della Cisl. Assenti i sindaci Chiamparino e Renzi: sul tappeto

sempre la questione del Pd del Nord.

Scettici in tanti. Beppe Fioroni, leader degli ex Ppi: «Sono preoccupato, se non usciamo dal piccolo cabotaggio quotidiano non ce la faremo». E Paolo Gentiloni: «Manca lo scatto. Comunque, la

svolta di Valmontone — ironizza riferendosi alle parole di D'Alema — è già tramontata». Piero Fassino approva: «Bersani ha corretto l'analisi del voto, bene l'agenda». Veltroni, l'altro leader della minoranza, non interviene. Però i veltroniani fanno sapere che c'è

«un passo avanti». L'ultima querelle è sugli interventi "tagliati". Paola Concia polemizza. La presidente Rosy Bindi annuncia infine il prossimo appuntamento: l'assemblea programmatica il 22 maggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA